

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE PER IL CONSTRUCTION EQUIPMENT

# Arriva Unacea

**Unità e leadership imprenditoriale: sono questi gli assi portanti della neonata associazione delle aziende di macchine e attrezzature per le costruzioni, costituita da un gruppo di costruttori italiani fortemente internazionalizzati**

Si chiama Unacea (Unione nazionale aziende Construction Equipment & Attachments) ed è costituita da aziende come Fiori, Ihimer, Indeco e Simex, ai quali si aggiungono anche due delle prime tre transnazionali leader mondiali di settore con stabilimenti primari in Italia, vale a dire Komatsu Utility Europe e New Holland Kobelco. I soci fondatori costituiscono attualmente il consiglio direttivo che ha eletto presidente Enrico Santini (Fiori) per il periodo necessario ad acquisire nuovi associati e a convocare entro giugno l'assemblea della base associativa che rinnovi le cariche direttive. Franco Invernizzi (New Holland) e Enrico Prandini (Komatsu Utility Europe) sono stati nominati vicepresidenti. A ricoprire la segreteria generale è stato chiamato Luca Nutarelli. Unacea ha già un tasso di

rappresentatività in termini di fatturato di oltre il 50% del valore della produzione dell'industria nazionale delle macchine e attrezzature movimento terra. Il 16 febbraio prossimo l'associazione presenterà pubblicamente il proprio piano di attività e le proprie affiliazioni federative, mentre la campagna per le nuove adesioni è già iniziata.

«L'industria nazionale delle macchine movimento terra è prima in Europa – ha dichiarato Enrico Santini (nella foto) – e anche il mercato italiano, nonostante la crisi, rimane tra i più importanti dell'Unione. Il nostro comparto tuttavia non ha avuto finora una rappresentanza associativa capace di crescere e che potesse affrontare autonomamente i problemi del settore. È per questo che dopo vani tentativi di spiegare i propri bisogni, diverse aziende sono uscite



da Unacoma/Comamoter e ora sono impegnate in questa sfida: costruire un'associazione di categoria saldamente nelle mani dell'industria di settore». Secondo Franco Invernizzi (New Holland Kobelco) «abbiamo bisogno di una associazione che si batte per la valorizzazione della qualità del prodotto, contro la concorrenza scorretta proveniente da paesi che non rispettano le direttive comunitarie, per la formulazione di



limitazioni all'utilizzo di macchine obsolete dannose per la cittadinanza e per la nostra industria – che così è costretta a sostenere da sola il peso economico dell'adeguamento alle sempre più stringenti normative europee. Solo con una associazione gestita direttamente dalle aziende e che sappia unire il settore possiamo ambire come industria italiana a dare un contributo di leadership a livello europeo». «Unacea – ha sottolineato Enrico Prandini (Komatsu Utility Europe) – vuole essere l'associazione che, nel rispetto delle specificità di tutti, unisce e mette in sinergia l'intero comparto del construction equipment: pmi e transnazionali, produttori e importatori, costruttori di macchine e di attrezzature. Solo così potremo fare massa critica ed incidere sulla realtà del settore».

A parere di Michele Vitulano (Indeco), «protagonismo e democrazia imprenditoriale significano che il timone delle associazioni deve stare nelle mani di chi gestisce le aziende, altrimenti è inevitabile che si crei una struttura corporativa che non risponde più agli interessi dell'industria. In questo senso abbiamo voluto dare un segnale di svolta». Dello stesso avviso Mirco Risi (Simex), secondo cui «le aziende devono essere protagoniste, investire più energie ed assumersi più responsabilità nella vita associativa, altrimenti, in particolare nei momenti difficili, non possono essere sicure che verranno portati avanti i loro interessi».

«Sembra un paradosso – ha concluso Paolo Venturi (Ihimer) – che per promuovere un processo unitario si sia dovuta creare una nuova associazione. Credo che un'ulteriore esitazione avrebbe significato la definitiva sfiducia nell'azione associativa da parte di molti imprenditori. Si è così intrapresa questa sfida, anche per dare un segnale etico e di coerenza con i sentimenti espressi in molte occasioni dalle aziende di settore».

■ Luigi Carrera

## Nacanco nei cantieri della ricostruzione



A Bazzano, frazione dell'Aquila colpita dal terremoto, sono attivi i cantieri per la costruzione di nuovi edifici residenziali prefabbricati destinati a ospitare la popolazione sfollata. Il sito vede protagonista, accanto a Habitat Legno, incaricata dell'edificazione, anche Nacanco, cui la società si rivolge per il noleggio di piattaforme aeree e macchine da cantiere, in questo caso ancora più necessarie visti i ristretti tempi di esecuzione e la necessità di lavorare contemporaneamente, e in sicurezza, sulle facciate delle diverse palazzine. In questo cantiere la flotta Nacanco comprende 6 carrelli telescopici, piattaforme articolate diesel da 16 metri, verticali diesel da 10, 13 e 15 metri, per un totale di circa 40 macchine. Nonostante l'elevato numero di lavorazioni contemporanee, i serrati turni di lavoro e le condizioni operative spesso estreme, tutte le macchine hanno svolto e stanno svolgendo il loro lavoro a dovere, grazie anche ai programmi di manutenzione dei tecnici Nacanco che hanno favorito il perfetto funzionamento delle macchine. Ma Nacanco non è solo a Bazzano: il gruppo di noleggio, infatti, è protagonista nelle opere di ricostruzione in Abruzzo. Pochi giorni dopo il sisma Nacanco ha infatti promosso un'efficace azione



di raccolta informazioni e, quindi, inviato sul territorio un proprio consulente tecnico commerciale messo a disposizione delle imprese vincitrici degli appalti per offrire consulenza e strumenti di lavoro. Attualmente, nei cantieri della ricostruzione sono presenti oltre 100 macchine a noleggio Nacanco, impegnate in tutte le operazioni che prevedano il lavoro in quota. E il supporto logistico di Nacanco è avvenuto anche direttamente dalla direzione aziendale, che si è più volte recata nelle zone colpite dal sisma per verificare in prima persona le reali necessità delle imprese e definire le migliori strategie di intervento.

■ Lorenzo Pozzer

### TECNOTEST

#### Promuove la sicurezza

Tecnotest, impresa attiva dal 1968 nella progettazione e realizzazione di macchine per il test di materiali per costruzione, ABICert, primario Organismo di Certificazione CE ed Ance Modena hanno presentato, con una giornata di confronto e prove pratiche, la nuova macchina KP 200/A, destinata alle prove di certificazione del calcestruzzo. e le corrette modalità per perseguire il rispetto della normativa. Un tema centrale, quello della sicurezza, che investe l'intera filiera, dal controllo della produzione al rispetto delle normative, dall'attuazione di strategie volte al miglioramento continuo alla formazione di personale competente e responsabilizzato.

#### Hünnebeck cambia nome



Svolta epocale per Hünnebeck, società tedesca conosciuta a livello mondiale nel settore delle attrezzature provvisorie. Dal 15 dicembre infatti, l'azienda ha iniziato a operare sul mercato italiano e all'estero, solo ed esclusivamente con il marchio Harsco Infrastructure. Hünnebeck era entrata a far parte del Gruppo Harsco già nel 2005, accanto all'americana Patent e all'inglese SGB, incorporate rispettivamente nel 1964 e nel 2000.

La efficace sinergia raggiunta tra le tre società all'interno del gruppo ha creato le

premesse per far sì che, sfumando la linea di demarcazione tra i brand di una società e l'altra, tutte e tre potessero presentarsi all'insegna di un unico denominatore comune, Harsco Infrastructure. Dall'unione delle forze scaturisce una società con un organico complessivo di 8.000 professionisti, una rete di filiali operanti in 36 Paesi, un fatturato di 1,54 miliardi di dollari nel 2008 e una marcata specializzazione nella fornitura di prodotti e servizi studiati per accedere in quota: casseforme, impalcature di sostegno e mezzi per l'accesso aereo destinati all'edilizia alla manutenzione industriale. (Nadia Ferrari)

### EXPORT

#### MB attraversa l'India

Verrà costruita con le benne franatoio MB la prima autostrada sulla linea Hyderabad-Bangalore, che si svilupperà per circa 600 km con 3 corsie per senso di marcia e garantirà all'India un maggior flusso della rete comunicativa, dei trasporti e



del commercio che sino ad oggi si è svolto principalmente per via marittima. Per la costruzione dell'autostrada si è scelto in particolare di utilizzare la benna BF120.4, che permetterà la creazione dello stabilizzato da fondo ogni 50 km. Caratteristica peculiare della macchina è la capacità di ridurre la pezzatura del granito già frantumato da 20 a 4 cm, rendendo così più agevole e rapido il lavoro.